

Eredità Le sue opere ebbero sull'arte e sulla musica occidentali perfino più influenza di Omero o Virgilio

Il poeta libertino che mise in versi la Bibbia pagana

di MARIO ANDREA RIGONI

Può forse stupire qualcuno, ma non esiste probabilmente poeta classico, greco o latino, Omero e Virgilio compresi, che abbia esercitato sia nella letteratura sia nelle arti figurative sia nella musica occidentali un'influenza ampia e continua come Ovidio (43 a.C.-17 d.C.), anche a dispetto del fatto che la sua opera (giunta a noi quasi integralmente) nel giudizio assoluto non sia andata esente da critiche e che la sua fama abbia subito in età moderna un ridimensionamento rispetto ai culmini raggiunti, oltre che nell'antichità, nel Basso Medioevo e nell'epoca barocca. Non si calcolano le citazioni, le riprese, le imitazioni e le variazioni di cui Ovidio è stato la fonte nei più diversi ambiti, come anche adesso testimoniano da un lato la mostra in corso a Roma a cura di Francesca Ghedini, autrice anche di un appassionato saggio, *Il poeta del mito* (Carocci), e dall'altro il foltissimo lavoro di Paolo Isotta *La dotta lira* (Marsilio) sulla fortuna di Ovidio nella tradizione musicale dal XVI secolo all'età moderna.

Vari sono i titoli della celebrità di Ovidio. Il primo è quello del poeta elegiaco, maestro della più raffinata retorica e insieme della più sottile e smaliziata psicologia amorosa. Nei libri giovanili, gli *Amori* e l'*Arte amatoria*, spingendosi oltre i suoi predecessori Tibullo e Properzio, Ovidio esprime una concezione libertina dell'eros come gioco galante e piacere fisico, sottratto al sentimento non meno che alla morale,

nel quale si vedono già profilarsi il *Don Giovanni* di Mozart come *Le relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos.

Corinna, l'incantevole fanciulla cantata negli *Amori*, non è l'unica donna amata: al poeta piacciono tutte le belle dell'intera Roma, senza distinguere necessariamente fra matrone, schiave e liberte. Si possono addirittura amare due donne allo stesso tempo e se, su questo duplice fronte, si dovesse perire, questa sarebbe pur sempre la morte più bella. Ovidio teorizza che il lecito piace meno del proibito, che l'abitudine e la sazietà generano la noia, che l'amore richiede anche la sofferenza, perché la ripulsa, la simulazione o il tradimento della donna acuiscono il desiderio.

Tali e simili massime gli procurarono la fama di poeta leggero e mondano o addirittura scandaloso e immorale, quale

dovette apparire innanzitutto ad Augusto, che nell'8 d.C. gli inflisse un duro esilio sul Mar Nero che mai sarebbe stato revocato. Convince la congettura, riportata da Ghedini, che l'elogio di Elena di Troia nell'*Arte amatoria* fosse in modo trasposto un'approvazione e una difesa della libertà sessuale dell'unica figlia di Augusto, Giulia Maggiore, che il padre stesso aveva bandito nel corso della sua politica di moralizzazione della società romana: tanto provocatorio ardimento da parte di Ovidio non poteva restare impunito.

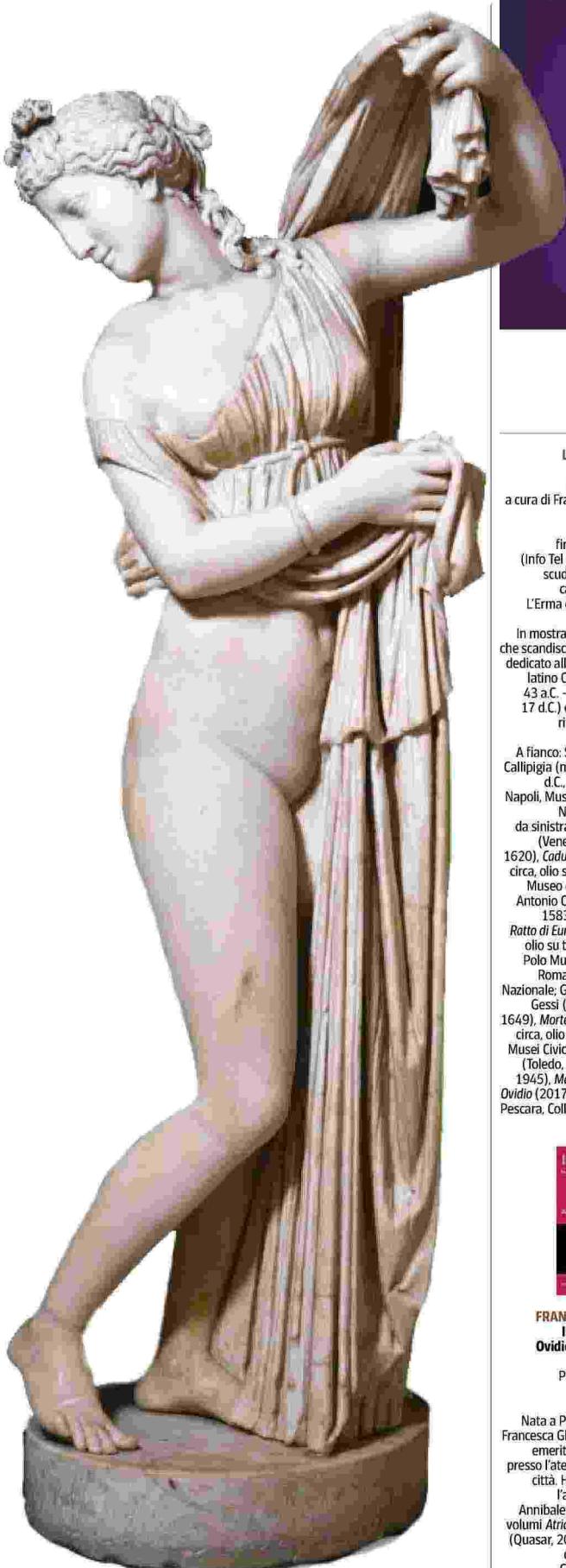


Se tutti questi aspetti del profilo di Ovidio corrispondono al vero, non

bisogna tuttavia ignorare né il realismo della sua descrizione della fisiologia dell'amore né la sua sincera confessione della contraddittorietà del proprio comportamento, dato che egli rifugge da ciò che lo insegue e insegue ciò che lo fugge, odia le proprie colpe e nello stesso tempo brama l'oggetto del proprio odio, tanto che nei *Rimedi all'amore* arriverà a indicare le vie e i mezzi per liberarsi dalla servitù della stessa passione che aveva celebrato: sta qui un elemento della serietà e anche dell'universalità della sua esperienza. Negli *Amori* e nell'*Arte amatoria* interviene costantemente, anche se per lo più a titolo di *exemplum*, il mito. Nelle *Eroidi*, che sono una raccolta di lettere immaginarie in distici elegiaci di eroine ai propri amanti o mariti lontani e costituiscono un genere letterario originalmente creato dal poeta, le figure femminili, fatta eccezione per Saffo, sono mitologiche.

Conoscenza e ispirazione mitologica di Ovidio confluiscono infine nell'opera maggiore, le *Metamorfosi*, poema nuovo e singolare sotto il profilo del contenuto come della tecnica e dello stile, incentrato sul tema dell'incessante mutamento delle forme nel mondo. Attraverso 15 libri in esametri Ovidio raccoglie, collega e narra per la prima e unica volta nella storia letteraria (solo Marino, nel Seicento, tenterà con l'*Adone* un'impresa analoga) tutti i bellissimi miti del patrimonio greco-romano, dal caos primordiale fino alla glorificazione di Giulio Cesare, creando una sorta di Bibbia pagana di millenaria vitalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**i****L'appuntamento**

Ovidio. Amori, miti e altre storie, a cura di Francesca Ghedini, Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 20 gennaio (Info Tel 02 92 89 77 22; scuderiequirinale.it), catalogo Arte'M / L'Erma di Bretschneider (pp. 312, € 39).

In mostra oltre 250 opere che scandiscono un percorso dedicato all'opera del poeta latino Ovidio (Sulmona, 43 a.C. - Tomi, Romania, 17 d.C.) e ai suoi infiniti rimandi nell'arte»

Le immagini

A fianco: Statua di Venere Callipygia (metà del II secolo d.C., marmo bianco), Napoli, Museo Archeologico Nazionale. In alto, da sinistra: Carlo Saraceni (Venezia 1580 circa - 1620), *Caduta di Icaro* (1608 circa, olio su rame), Napoli, Museo di Capodimonte; Antonio Carracci (Venezia 1533 - Roma 1618), *Ratto di Europa* (1605 circa, olio su tavola), Bologna, Polo Museale dell'Emilia Romagna, Pinacoteca Nazionale; Giovan Francesco Gessi (Bologna 1588 - 1649), *Morte di Adone* (1639 circa, olio su tela), Pesaro, Musei Civici; Joseph Kosuth (Toledo, Ohio, Stati Uniti, 1945), *Maxima Proposito / Ovidio* (2017, neon colorato), Pescara, Collezione Donatelli



FRANCESCA GHEDINI
Il poeta del mito
Ovidio e il suo tempo
CAROCCI
Pagine 325, € 29

L'autrice

Nata a Padova nel 1945, Francesca Ghedini è docente emerita di Archeologia presso l'ateneo della stessa città. Ha pubblicato tra l'altro, con Matteo Annibaleto, l'opera in tre volumi *Atria longa patescunt* (Quasar, 2013) sulle forme dell'abitare nella Cisalpina romana

